

## In memoria della nostra cara professoressa Lydia Casolati

A ripensarci oggi, ci vuole proprio un bel coraggio, tante buone energie (c'è chi direbbe anzi "un fisico bestiale"), ma soprattutto uno straordinario credo forte, per affrontare per tante ore, tutti i giorni - autunno, inverno, primavera, inizio estate - una nidiata di adolescenti in piena tempesta ormonale, tanto distratti quanto ribelli (per definizione ribelli, in quella fase della vita), cercando di trasferire loro una parte sostanziosa del tuo sapere denso (e assai più vasto delle materie scolastiche che sei chiamato a insegnare: latino, greco, letteratura italiana, storia, ecc.)...

Figurarsi, poi, se questo avviene a Milano, al liceo Berchet, giusto a metà degli anni Settanta, la *década rebelde* per antonomasia!

"Professoressa Casolati" - le dicevamo noi, protervi quindicenni - "ma a cosa ci potrà mai servire, oggi, consumarci gli occhi sui libri di scuola per imparare delle lingue morte, se quello che solo conta, in questo momento, è quello che avviene là, fuori da queste mura, nel mondo vero, che ogni giorno di più sta cambiando, e che vogliamo, dobbiamo, possiamo cambiare in meglio?"

Lei ti sorrideva con i suoi occhi penetranti, e ti spiegava - non si stancava mai di spiegarti - che se volevamo davvero cambiarlo in meglio, il mondo, non potevamo prescindere dalle "solide basi" che anche il greco e il latino (soprattutto il greco e il latino!) ci avrebbero potuto dare, fornendoci gli strumenti necessari per una comprensione del mondo più avveduta e consapevole.

Noi la guardavamo perplessi, ma ascoltavamo incantati le sue lezioni.

Noi ragazze, in particolare, la ammiravamo moltissimo (almeno tanto quanto la temevamo, perché la professoressa Casolati sapeva essere anche molto, molto esigente...), e osavamo confrontarci un po' spavalidamente con lei, così acuta, colta e rigorosa, prendendo anche in qualche modo a modello - come in un gioco di specchi - quella insegnante che sapeva essere così affascinante, con la sua chioma rosso acceso e la sua mente aperta, con il suo eloquio brillante e le sue labbra carminio audace (dalle quali, letteralmente, tutte noi pendevamo). E così appassionatamente generosa di sé!

Perché, ecco, sì, se c'è un tratto che la connotava più di tutto il resto era proprio la sua grande passione, quella passione che riusciva a mettere in ogni cosa che faceva, e in particolare nell'insegnamento delle sue materie, che - certo! - richiedevano tanto studio (non so per quanti anni ho rimpianto il fatto di non aver potuto partecipare alla "Woodstock italiana", cioè la *Festa del Proletariato Giovanile* organizzata da *Re Nudo*, che si tenne a Parco Lambro nel maggio del '75, perché mi era toccato chiudermi in casa a studiare "greco autori" per sostenere l'ultima, importantissima e forse salvifica interrogazione programmata di fine anno scolastico! Col senno del poi, forse così mi sono evitata qualche situazione non proprio commendevole...), ma che grazie a lei

diventavano un po' meno ostiche... e financo attraenti! Con la Casolati, persino le cosiddette "lingue morte" prendevano vita e ti sapevano "parlare", talvolta emozionandoti alla stessa stregua (penso per esempio alle poesie di Saffo) di quei potenti brani rock di cui allora ci nutrivamo (uno fra tutti, che mi piacerebbe dedicarle oggi: "*Stairway to Heaven*" dei Led Zeppelin).

Mamma mia, quante cose belle e importanti, ci ha saputo insegnare, in quei formidabili anni di formazione, in quegli anni "fondanti", la nostra professoressa Casolati! E che fortuna, abbiamo avuto, ad incrociarla sulla nostra strada!

Anche oggi, che conservo ormai solo una reminiscenza vaga di cosa fosse l'aoristo e che (purtroppo) non posso propriamente dire di frequentare con assiduità gli *Annales* di Tacito o il *De rerum natura* di Lucrezio, ne potrei elencare a centinaia, anzi, di più!

Ma la cosa che più di ogni altra ha saputo trasfonderci - in assoluto, credo, la più preziosa - è la capacità di sviluppare pensiero *critico*: grazie a lei, tutti noi, suoi allievi, abbiamo imparato a non fermarci alla superficie delle cose, a interrogarci, a "guardare oltre", per cercare di vederle e di coglierle in tutti i loro aspetti, anche i più reconditi (non sono stati infatti solo i Pink Floyd a scoprire il lato oscuro della luna... *The dark side of the moon!*), attraverso un paziente e accurato lavoro di analisi, d'interpretazione, di scavo e decodifica: un lavoro incessante, che ci accompagnerà, credo, per il resto dei nostri giorni, e che fin qui ci ha probabilmente consentito di non appiattirci sulle "magnifiche sorti e progressive" dello "stato di cose presente"...

Grazie, professoressa Casolati.

Grazie per i tuoi doni, Lydia (ora che anch'io sono infine approdata alla fase adulta della vita - almeno, lo spero, visto che nel frattempo sono diventata nonna di due splendide nipotine -, posso darti del tu, non è vero?): grazie per la meraviglia del mondo, il desiderio di comprenderlo e il bisogno di cambiarlo che hai saputo far crescere in noi, e che ci porteremo sempre dentro, insieme all'intelligenza del tuo sorriso e allo splendore del tuo sguardo appassionato...

Con grande affetto,

Sarah Grugnetti

(allieva della IV e V Ginnasio, sezione G, negli anni scolastici 1974/1975 e 1975/1976)

Milano, Cimitero di Lambrate, 31 agosto 2016